

Ancora molti interrogativi sul dirottamento del « Boeing » libanese

A pag. 14

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Francia chiesta una soluzione negoziata per la fabbrica « LIP »

A pag. 13

Vivaci reazioni polemiche alle prese di posizione di Nixon

## La Cambogia e il caso Watergate al centro della crisi politica USA

I dirigenti di quattro chiese protestanti indignati contro il presidente americano - Il segretario di Stato alla difesa ribadisce le minacce di una eventuale ripresa dei bombardamenti sull'Indocina

### Nixon sotto il fuoco

SONO molto più disposto a subire le conseguenze di un abbandono della Cambogia che quelle di una politica che punti a un nuovo Vietnam. A parte questo, mentre il presidente può rimpiangere la fine di una guerra arbitraria voluta dal potere esecutivo e spesso condotta avanti in segreto, la maggior parte degli americani sarà unita nel riconoscere che il Congresso si è finalmente mosso per ridare vigore alla Costituzione. È il commento del senatore democratico George McGovern, avversario di Nixon nelle elezioni dell'anno scorso, alla dichiarazione con cui la Casa Bianca ha annunciato la fine dei bombardamenti sulla Cambogia e ha proclamato al tempo stesso di non condividere questa decisione imposta dal Congresso. Ma essa riassume altresì i motivi per cui uno schieramento assai vasto, comprendente anche settori che sono lungi dal condividere le posizioni del parlamentare democratico, respinge l'atteggiamento assunto dal presidente su un problema d'altra natura, ma in realtà per molti versi intrecciato agli sviluppi e agli esiti della politica indocinese, e cioè sul « caso Watergate ».

Abbiamo già avuto occasione di rilevare, da una parte, che il grave scandalo che investe Washington ha radici profonde, collegate alle trasformazioni che l'America ha subito negli ultimi decenni e che l'hanno fatto emergere dall'ultimo conflitto con il volto e con il ruolo che ha oggi; dall'altra, che la guerra d'Indocina, con i suoi orrori, i suoi disastri e le sue lacerazioni, è stata e rimane il principale detonatore dello scandalo che quella crisi riflette. L'accenramento nelle mani del presidente di poteri assai più vasti di quelli previsti dalla Costituzione risale all'epoca di Roosevelt, che vide la mobilitazione delle risorse del paese per la guerra anti-hitleriana e una gigantesca espansione del suo apparato industriale. Vennero poi il maccartismo e la guerra fredda, che accentuarono il processo, modificandone al tempo stesso il segno e gli obiettivi e assediando colpi durissimi alle strutture della democrazia e liberale. Truman, Eisenhower, Kennedy, Johnson e ora Nixon si sono mossi in questa situazione, rivendicando per sé il ruolo che il loro predecessore aveva svolto perseguendo un ulteriore ampliamento del ruolo egemonico della presidenza.

Significativo è il modo come Nixon — ma prima di lui Johnson e gli altri — si è mosso alla conquista del sostegno dell'elettorato, presentandosi come « l'unico », il detentore indiscusso di tutti i rimedi e di tutte le soluzioni, e riscuotendo, su questa base, consensi senza precedenti, ai quali non ha tuttavia corrisposto alcun reale incremento dell'impegno e della partecipazione politica delle masse. Al contrario, il « disimpegno », la delega dei poteri, sottolineata dalle percentuali sempre altissime di astensione, sono continui, fino a quando coraggiosamente si è cominciato a contestare l'operato del leader, trascinando con loro una parte dello schieramento al vertice e dando luogo allo scontro.

È LO stesso Nixon a confermare che proprio queste sono state le tappe del processo, quando riconosce nel suo discorso radiotelevisivo che gli abusi « sono nati dalla pressione, da parte degli interessati, che la loro causa li ponesse al di sopra delle norme che si applicano agli altri e che tengono insieme una società libera » e quando nota che questo atteggiamento « è diventato di moda negli anni sessanta, quando singoli indi-

Ennio Polito

WASHINGTON, 17. A due giorni dal discorso di Nixon sul caso Watergate e a meno di ventiquattrore dalla sua minacciosa dichiarazione sulla Cambogia l'America scopre o riscopre con un profondo disorientamento tutti i punti deboli, le meschinità, le falsità del capo dell'esecutivo che vede la sua popolarità scendere ancora più in basso mentre è chiaro che coi suoi due interventi Nixon aveva cercato esattamente un effetto contrario: levarsi le mani dal caso Watergate, addossare al Congresso e alla sua decisione di sospendere i bombardamenti sulla Cambogia una eventuale caduta del regime di Lon Nol e quindi ritrovare la popolarità e il prestigio dei giorni che lo avevano visto trionfalmente rieletto alla presidenza degli Stati Uniti.

Watergate e Phnom Penh sono, geograficamente, agli antipodi; eppure, avendo cercato un doppio colpo ad effetto, Nixon ha condotto l'opinione e gli ambienti politici a vedere i due problemi come le due facce di una stessa medaglia, quella della cattiva conduzione degli affari americani, all'interno e all'estero, e poiché nel sistema americano tutto si riconduce al capo dell'esecutivo Nixon oggi si trova al centro di una doppia e vivace reazione polemica che accentua i segni

già evidenti di crisi della politica statunitense. Sei persone su dieci tra quelle che hanno assistito al discorso televisivo di Nixon sullo scandalo Watergate ritengono che il presidente abbia tenuto nascosti importanti particolari riguardanti il soffocamento dello scandalo stesso negando quindi interesse e credibilità all'intervento del presidente. Ed è rilevante — secondo il sondaggio di un istituto specializzato di Princeton — la cifra del 25% relativa a coloro che ritengono Nixon colpevole o necessaria la sua dimissione. Dal canto suo il quotidiano conservatore parigino « Le Figaro » riferisce, a titolo di sondaggio inoppugnabile, che la sera del discorso su Watergate decine e decine di telespettatori di una stazione televisiva protestarono violentemente perché era stato sospeso un film per far posto all'intervento presidenziale.

Particolarmente dura la reazione dei dirigenti di quattro importanti chiese protestanti che hanno criticato Nixon per il paragono fatto nel suo discorso, tra le proteste contro la guerra nel Vietnam e le manifestazioni a favore dei diritti civili da una parte, l'effrazione del Watergate e gli sforzi fatti per soffocarla, dall'altra.

I quattro pastori — il reverendo Sterling Cary presidente del Consiglio nazionale delle Chiese, il reverendo John Hines, presidente della chiesa episcopale, William Thompson, dirigente dell'Assemblea generale della Chiesa presbiteriana e George Moss, presidente della Chiesa unita di Cristo — hanno affermato che « gli uomini e le donne che si sono sentiti in dovere di protestare contro la guerra e il razzismo lo hanno fatto apertamente. È deplorabile che il presidente abbia posto il non rispetto della legge sullo stesso piano della pubblica espressione di dolore e di indignazione provocati dalla guerra e dall'ingiustizia ».

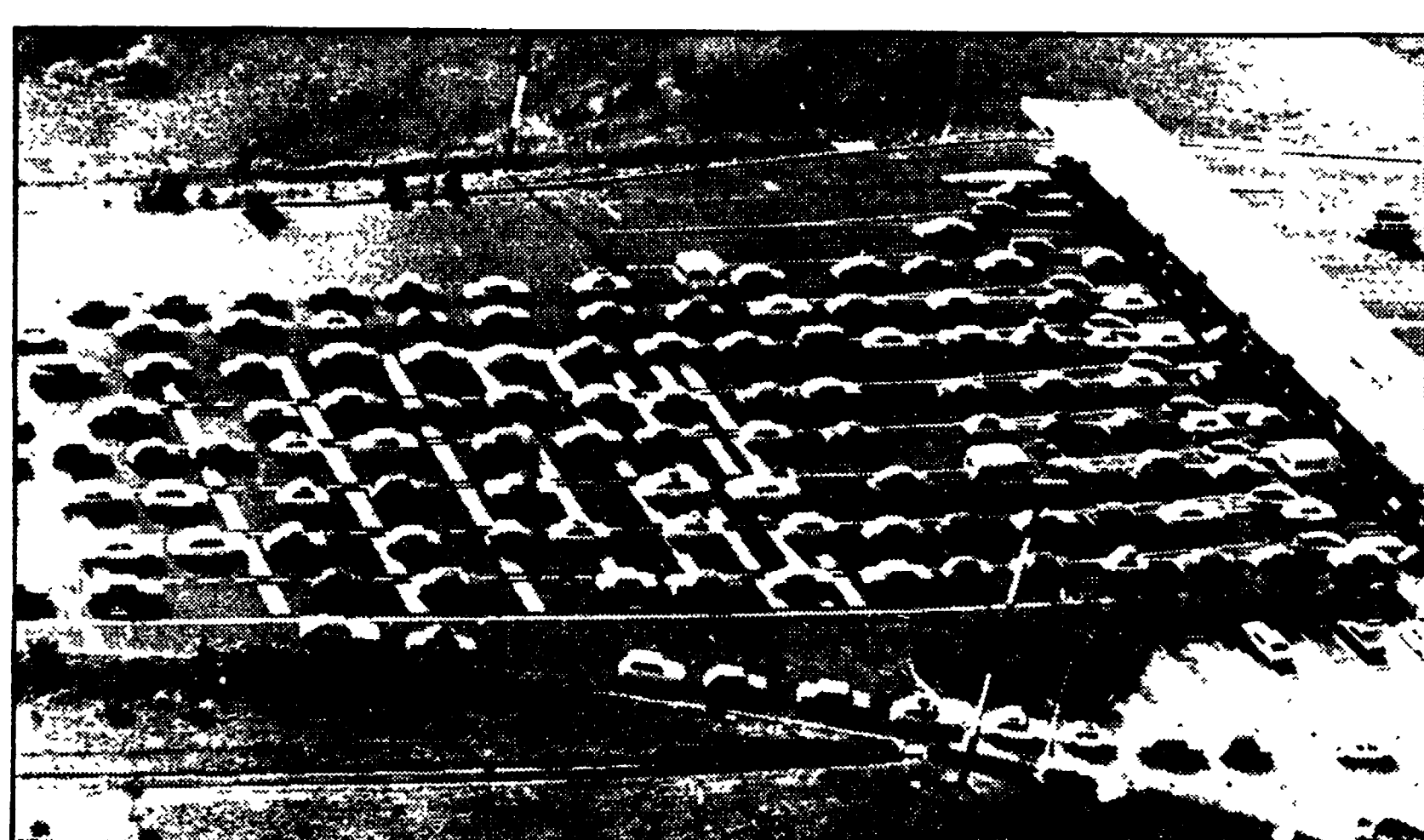
Ancora più dure le reazioni al minaccioso intervento di Nixon sulla Cambogia, intervento ribadito quest'oggi dal segretario alla Difesa James Schlesinger il quale ha dichiarato che il Congresso e il popolo americano appoggeranno un nuovo intervento aereo in Indocina se Hanoi sferrasse una offensiva militare nel Vietnam del sud approfittando della « erosione » delle posizioni americane causata appunto dalla cessazione dei bombardamenti sulla Cambogia.

Il senatore Humphrey, a proposito della dichiarazione presidenziale, secondo cui la decisione del Congresso « ha eliminato un importante impegno in Indocina » (Segue in ultima pagina)

Continuano le manovre speculative per il grano e il riso

## I PREZZI CALANO ALLA PRODUZIONE SENZA BENEFICIO PER I CONSUMATORI

Le manovre dei grossisti e degli industriali del grano e della pasta, già ripetutamente denunciate dal movimento democratico, dai sindacati, dagli enti locali e da numerose associazioni di commercianti, che puntano all'imboscamento del prodotto per far salire i prezzi, si stanno estendendo in maniera allarmante anche al riso. Ne consegue che mentre alla produzione c'è stato un crollo pauroso dei prezzi, per cui i coltivatori non ne traggono alcuna consistente remunerazione, al consumo il riso viene venduto a prezzi esorbitanti. Anche qui le maggiori responsabilità ricadono sui grossisti e sui carrozzoni tipo Ente risi. Ciò contraddice quanto afferma in una intervista ad un



15 MILIONI DI AUTO AFOLLANO IL RIENTRO Sud-Nord, vede in questi giorni fino a domani, almeno 15 milioni di auto sulle strade. L'eccessiva velocità e i sorpassi azzardati restano i pericoli più tremendi e causano la maggior parte degli incidenti mortali. Andava a folle velocità la Porsche che ha saltato corsia sull'autostrada Sestri-Genova: otto morti. Gli unici due superstiti (madre e figlio) sono in condizioni disperate

Dopo l'ultimatum di Allende ai trasportatori

## Cile: comincia ad incrinarsi la resistenza del padronato

Primi accordi sindacali — Requisiti 2600 automobili — Il governo precisa che le requisizioni hanno solo carattere temporaneo e servono per assicurare i rifornimenti alla popolazione — Isolati finora i tentativi di drammatizzare la situazione compiuti dalla destra e dalla Democrazia cristiana

Dal nostro corrispondente

La serrata dei proprietari di automobili ha cominciato ad incrinarsi in seguito all'azione dei commissari militari. Alcune direzioni provinciali dell'associazione padronale hanno accettato che si proceda alla requisizione degli automezzi e che questi tornino alla normale attività. La tensione ieri sera aveva raggiunto la sua maggiore acuità intorno all'ora ufficialmente indicata dal governo quale scadenza dell'ultimatum: le ore 16. Stasera il partito democristiano si era posto alla testa di questa agitazione politica inviando i suoi parlamentari

nei luoghi dove si sono concentrati i camionisti con i loro veicoli. Fortunatamente finora ha prevalso la ragionevolezza e i primi cedimenti del fronte padronale sono avvenuti attraverso colloqui e firme di verbali di accordo evitando così ogni ricorso alla forza. Questo è il caso delle province di Tulca, Concepcion, Cautin, e della città di Iquique, dove l'accordo prevede che si mettano in condizioni di essere usati e si consegnino alle autorità un numero ancora imprecisato di automezzi a condizione che siano autisti della associazione quelli che li guideranno e purché vi sia vigilanza armata.

In provincia di Santiago le forze armate hanno fatto sloggiare le persone che custodivano i camion nella zona di Ponte Alto e hanno preso possesso del parco macchine. Oggi si passerà alla seconda fase, cioè all'inventario degli automezzi: per ogni autocarro che venga requisito si procederà a verbalizzare un atto di cui si assumerà la responsabilità la direzione industria e commercio del ministero dell'Economia. Naturalmente le requisizioni hanno valore solo temporale. In un altro accampamento nella vicinanza di Los Angeles, a sud della capitale, nella perquisizione che precede la presa di possesso da parte dei militari sono state trovate numerose armi da fuoco.

Complessivamente fino a questa mattina erano stati posti sotto controllo delle autorità 2.600 camion. Secondo il presidente delle associazioni riunite dei trasportatori vi sono in tutto il Cile una cinquantina di parchi di stazionamento nei quali sono raccolti circa 28 mila automezzi

IERI A ROMA I SOLENNI FUNERALI

## L'estremo saluto dei comunisti e del popolo romano al compagno D'Onofrio

Una grande folla ha reso omaggio alla salma nella camera ardente e ha seguito il corteo - Dirigenti del partito e delle organizzazioni di massa si sono alternati nella guardia d'onore - Terracini ha pronunziato l'orazione funebre, presente il compagno Longo

Roma democratica e antifascista — quella Roma di cui per molti anni Edo fu tanta parte e così generoso e combattivo interprete — ha dato ieri pomeriggio l'estremo, commosso saluto al compagno Edoardo D'Onofrio, spentosi improvvisamente martedì scorso.

Una grande folla di compagni, di lavoratori, di giovani ha accompagnato il feretro dalla Federazione romana del PCI — dove era stata allestita la camera ardente, in cui al suo alternarsi per ore rappresentanze e delegazioni comuniste partivano antifasciste — al Verano dove, prima che la salma fosse inumata nella stessa tomba in cui sono sepolti i dirigenti del Partito o alla sua ricognizione particolare della regione e dalle città (da Pesaro a Trieste, dalla Liguria alla Toscana, alla Sicilia) in cui Edo contribuì alla costruzione del Partito o alla sua organizzazione nel dopoguerra.

Così, quando s'è aperta la camera ardente, una grande folla ha cominciato a sfilare davanti alla salma che vi era stata composta e al cui fianco si avvicinavano i picchetti d'onore. Hanno cominciato i giovani della FGCI; poi è stata la volta dei veterani del Partito, dei comunisti del Mezzogiorno, i compagni della RAI-TV e dell'Alitalia, i contadini. Quindi le sezioni e le zone del Partito, della città, delle borgate della provincia; la Camera del Lavoro; l'ANPI; i garibaldini di Spagna.

Gli ultimi turni di omaggio alla salma di D'Onofrio sono stati del Partito o alla sua ricognizione particolare della regione, dell'ambasciata della Repubblica Popolare di Bulgaria (il paese natale della compagnia di Edo, Nadia), dei fondatori del Partito.

Di lì a poco, verso le 18, un lunghissimo corteo punteggiato da centinaia di bandiere rosse muoveva dalla Federazione verso via Tiburtina. Il corteo era aperto dai vigili del Comune di Roma (che recavano una corona dell'amministrazione capitolina, rappresentata al funerale dall'assessore Maria Muu), seguivano le altre corone portate a braccia dai compagni, di tutte le sezioni romane.

Dietro il feretro, dopo i fa-

(Segue a pagina 2)

A PAGINA 2 L'ORAZIONE FUNEBRE DEL COMPAGNO TERRACINI

### Paola Pigni medaglia d'oro alle Universiadi di Mosca



L'atleta del CUS Torino ha vinto i 1500 metri in 4' e 10". Nella finale del 100 piani Memma ha dovuto invece accontentarsi della medaglia di bronzo. La vittoria è andata al sovietico Silov, che ha corso la distanza in 10' e 3/10. A PAGINA 12

I panificatori romani decidono di aumentare da martedì il prezzo del pane non calmierato

Il rincaro giustificato con il fatto che il governo non garantisce l'approvvigionamento di farina a prezzi controllati A PAGINA 10

NOTIZIE A PAG. 4